



RAFFAELE CADIN\*

### PRESENTAZIONE DEGLI OSSERVATORI DELLA RIVISTA “ORDINE INTERNAZIONALE E DIRITTI UMANI”

Un caro saluto a tutte/i e un grazie ai Direttori della Rivista che mi hanno invitato a presentare gli Osservatori in questa importante occasione, in particolare alla Prof.ssa Lina Panella che è anche la premurosa padrona di casa.

Parlare dopo la magistrale presentazione della Rivista del Prof. Claudio Zanghì è nello stesso tempo facile e difficile. È certamente complicato non sfigurare davanti alla chiarezza esemplare dei suoi ragionamenti che come sempre rivelano una sensibilità nello stesso tempo profonda e sorprendente, ma d'altra parte è più semplice intervenire quando il senso e il significato della nascita della Rivista sono stati già mirabilmente tratteggiati nell'intervento di apertura del presente incontro.

E che non siano parole di circostanza lo dimostra il fatto che molte delle considerazioni appena fatte per la Rivista valgono anche per gli Osservatori, in particolare il tentativo, che oggi dopo dieci anni dalla nascita della Rivista può essere considerato riuscito, di rappresentare una sede editoriale autorevole aperta alla contribuzione scientifica di giovani studiose/i senza alcuna preclusione quanto alla scuola accademica di provenienza e/o di appartenenza.

A questo punto è però opportuno fare un passo indietro per (cercare di) spiegare cosa sono gli Osservatori della Rivista OIDU e perché non si tratta dei soliti contributi brevi di aggiornamento giuridico presenti in tante riviste, ma qualcosa di più e di diverso considerando anche che stiamo parlando di un Rivista *online* ad accesso libero.

In estrema sintesi vanno evidenziati i seguenti elementi di novità:

a) anche grazie al loro posizionamento grafico nella colonna nel lato destro della *home page* della Rivista e alla possibilità di aprire una pagina a loro dedicata cliccando sul logo di ciascuno di essi, gli Osservatori costituiscono una specie di rivista nella rivista che raccoglie tutti i contributi pubblicati nel corso degli anni;

b) l'identità di ogni Osservatorio è poi valorizzata dal fatto, naturalmente non occasionale, che i rispettivi curatori sono tra i principali esperti italiani e stranieri nell'ambito

---

\* Professore Ordinario di Diritto Internazionale, Sapienza Università di Roma.

scientifico di riferimento, che sia la Corte Internazionale di Giustizia o una delle differenti corti regionali sui diritti umani per fare solo qualche esempio;

c) infatti, quasi tutti gli Osservatori, in particolari quelli presenti fin dalla nascita della Rivista, hanno carattere istituzionale e anche questo ne costituisce un valore aggiunto perché consente ai lettori della Rivista di essere costantemente aggiornati sulla pratica e sulla giurisprudenza delle principali entità, aventi natura giurisdizionale e non, competenti in materia di diritti umani *et similia*;

d) questo peraltro non significa che l'elenco degli Osservatori non sia stato incrementato in questo decennio in quanto, sia pure con molta cautela, nel corso degli anni ne sono stati introdotti di nuovi come quello sulle Organizzazioni non governative, ma anche a carattere tematico come quelli sul commercio internazionali e sulle nuove tecnologie.

La Rivista si ritrova quindi questo vero e proprio patrimonio di ben tredici Osservatori "specializzati", ognuno di essi con una propria storia e identità, ma che non avrebbero senso e rilevanza se non collegati al corpo editoriale centrale come gli Istituti specializzati lo sono all'ONU dando vita alla "famiglia" delle Nazioni Unite. Né va sottovalutata la dimensione umana degli Osservatori, i cui curatori, pur appartenendo a diverse generazioni, a differenti Paesi e anche a carriere non solo accademiche, costituiscono nel loro insieme una comunità di autorevoli studiosi accomunati dal fatto di essere cultori del diritto internazionale dei diritti umani.

Mi sia consentito qui di ricordare con grande affetto il Prof. Sergio García Ramírez, Presidente Emerito della Corte interamericana dei diritti umani e prolifico curatore per diversi anni del relativo Osservatorio, venuto a mancare nel gennaio 2024 al suo ritorno a Città del Messico dopo un viaggio a Roma per il conferimento del *Sapienza Human Rights Award*. I suoi puntuali contributi tematici sulla giurisprudenza della Corte di San José fanno sicuramente parte della storia editoriale non soltanto degli Osservatori, ma anche della nostra Rivista.

Una parola va anche spesa per sottolineare la qualità scientifica dei lavori pubblicati soprattutto, ma non esclusivamente, da giovani dottorandi, assegnisti e ricercatori, in una parola dalla giovane generazione delle internazionaliste e degli internazionalisti che spesso hanno vissuto la loro "prima volta" accademica pubblicando proprio nelle pagine degli Osservatori. Ad esempio, scorrendo a ritroso i contributi editi negli ultimi anni nell'Osservatorio da me curato sul Consiglio di sicurezza ho il piacere e l'emozione di ritrovare le prime prove scientifiche di tanti giovani studiosi che ora sono diventati stimati colleghi che insegnano in prestigiose università italiane e straniere.

Questa è poi la dimostrazione più sicura dell'entusiasmo e della cura che ha sempre caratterizzato prima l'elaborazione dei contributi da parte degli autori, con la supervisione dei curatori, e poi la loro pubblicazione quasi sempre notturna ad opera del *tandem* formato dallo scrivente e dell'insostituibile collega ed amico Prof. Francesco Battaglia, per tutti "Ciccio". Fermo restando che l'ultima parola è sempre spettata al Prof. Carlo Curti Gialdino nella sua qualità di co-Direttore della Rivista, nonché curatore dell'Osservatorio sulla Corte di giustizia dell'Unione Europea, ma soprattutto guida impareggiabile per tutti noi.

Quante storie più o meno curiose, quanti ricordi belli e purtroppo passati, quante nottate inebrianti di lavoro mi tornano in mente in occasione di questo decennale della Rivista! Ma lo sguardo deve essere rivolto al futuro non solo perché sotto il profilo editorial-scientifico il meglio deve sempre e per definizione ancora venire, ma soprattutto in ragione della "crisi d'umanità" che da diversi anni colpisce la comunità internazionale e il suo diritto. E, se è vero che i diritti umani hanno una capacità intrinseca di resistenza persino sotto le

rovine di Gaza, non si può negare che il ruolo promozionale di Riviste come “Ordine internazionale e Diritti Umani” rimane fondamentale e in prospettiva futura lo sarà sempre di più.